

CAPITOLO VIII

I VARI NOMI DATI ALL'ORGANO SESSUALE MASCHILE

Sappi, o Visir (Dio ti sia benigno!), che l'organo sessuale dell'uomo ha numerosi nomi, quali:

El dekeur, il membro virile.
El kamera, il pene.
El air, l'organo della generazione.
El hamama, il piccione.
El teunnana, il campanellino.
El heurmak, l'indomabile.
El ahlil, il liberatore.
El zeub, la verga.
El hammach, l'eccitante.
El nâass, il dormiente.
El zodam, il «piede di porco».
El khiad, il sarto.
Mochefi el relil, quello che estingue la passione.
El khorrat, quello che si aggira.
El deukkak, il batocchio.
El àouam, il nuotatore.
El dekhal, quello che irrompe nella casa.
El àaurar, il monocolo.
El fortass, il calvo.
Abou am, quello con un occhio solo.
El atsar, quello che inciampa.
El dommar, quello con la testa strana.
Abou rokba, quello con il collo.
Abou quetala, quello dalla folta chioma.
El besiss, l'impudente.
El mostahi, il pudico.
El bekkai, il piangente.
El hezzaz, quello che si agita.
El lezzaz, quello che vuoi essere uno [con la vulva].
Abou lâaba, quello che sputa.
El fattach, il cercatore.
El hakkak, lo strofinatore.
El mourekhi, il flaccido.
El motelâ, il rovistatore.

El mokcheuf, lo scopritore.

Per quanto riguarda i nomi kamera e dekeur, il loro significato è ovvio. Dekeur è una parola che indica il maschio di tutti gli animali ed è anche usata nel senso di «menzione» e «memoria».

Quando un uomo ha un incidente al membro, quando esso viene amputato o diventa debole e, quindi, egli non può più ottemperare ai doveri coniugali, si dice di lui: «Il membro del tale è morto», il che significa: «Il ricordo di lui andrà perduto e la sua generazione è tagliata alla radice». E alla sua morte si dirà: «Il suo membro è stato tagliato», significando: «La sua memoria è scomparsa dal mondo».

Il *dekeur* svolge anche una parte importante nei sogni. L'uomo che sogna che il suo membro è stato tagliato è sicuro di non vivere ancora per molto, perché, come si è detto sopra, esso presagisce la perdita della sua memoria e l'estinzione della sua razza. Tratterò questo soggetto più dettagliatamente nel capitolo sull'interpretazione dei sogni. I denti (seman) rappresentano gli anni (semin); quindi se un uomo sogna una bella dentatura, questo è per lui un segno di lunga vita.

Se vede una sua unghia (defeur) rovesciata, questo indica che la vittoria (defeur) da lui conquistata contro i suoi nemici cambierà di parte e da vincitore diventerà il vinto; inversamente, se vede l'unghia del nemico girata al rovescio, può dedurre che la vittoria che era passata dalla parte avversa tornerà presto dalla sua.

La vista di un giglio (sonsana) è il pronostico d'una sfortuna che durerà un anno (son, sfortuna; sana, anno).

L'apparizione di ostriche (nâmat) nei sogni è di cattivo auspicio, perché il loro nome, essendo formato da nâa e mat, significa «notizia di morte», cioè pericolo. Sognare uno scudo (henaga) significa che avverranno ogni sorta di disgrazie, poiché questa parola, cambiando poche lettere, diventa koul afa, «tutta cattiva ventura».

Una rosa fresca (ouard) annuncia l'arrivo (ouround) di un evento piacevole che vi farà vibrare il cuore di gioia; mentre una rosa avvizzita indica una notizia ingannevole. Lo stesso vale per la calvizie delle tempie e cose simili.

Il gelsomino (yasmin) è formato da yas, che signi-, fica inganno, o l'avvenire di un fatto contrario ai vostri desideri, e mm, cioè falsità.

L'uomo che sogna un gelsomino, dunque, deve concluderne che l'inganno, yas, contenuto nel nome yasmin, è una falsità e quindi essere certo del successo della sua impresa. I pronostici forniti dal gelsomino, però, non hanno lo stesso grado di certezza di quelli dati dalla rosa. Esso differisce infatti enormemente da quest'ultima, poiché il più lieve soffio di vento lo

scompiglia.

La vista di una casseruola (beurma) annuncia la conclusione (anuberam) degli affari in cui si è impegnati. Abou Djahel (la maledizione di Dio sia su di lui!) aggiunge che tale conclusione avrà luogo di notte.

Una giara (khabia) è segno di perfidia (khebets) in ogni campo, a meno che non sia caduta in una fossa o in un fiume e si sia rotta, facendo uscire tutte le calamità che contiene.

Il legno (nechara) significa buone notizie (bechara).

Il calamaio (douaia) indica un rimedio (doua), cioè la cura di una malattia, a meno che non sia bruciato, rotto o perduto, nel qual caso significa il contrario.

Il turbante (âmama), se nel sogno ricade sul viso e copre gli occhi, è previsione di cecità (ama), che Dio ce ne preservi!

Ritrovare intatto un gioiello perduto o dimenticato è un segno di successo. Se un uomo sogna di uscire da una finestra (taga), può essere sicuro che concluderà con vantaggio tutti gli affari che ha in corso, siano essi importanti o no. Ma se la finestra è stretta, così che non gli è facile uscire, significa che per riuscire nel suo intento dovrà impegnarsi in proporzione alla difficoltà trovata in sogno.

L'arancia amara significa che dal luogo dove la si è vista in sogno verranno affermazioni maligne.

Gli alberi (ached jar) significano discussioni (machadejra).

La carota (asefnaria) indica sfortuna (asef) e dolore.

La rapa (cuft) significa per l'uomo che la vede in sogno una faccenda passata e finita (ameur fat), del tutto senza ritorno. Essa è importante se la rapa è grossa, trascurabile se è piccola: insomma, l'importanza è in proporzione alle dimensioni.

Un moschetto che non spara significa una cospirazione, ma di nessuna importanza. Se l'arma invece spara, è segno che è venuto il momento di realizzare il complotto ordito.

La vista del fuoco è di cattivo auspicio.

Se la brocca (brik) di un uomo che si è volto a Dio si rompe, è segno che il suo pentimento è inutile, ma se a rompersi è il bicchiere da cui beve il vino, significa che ritorna a Dio.

Se hai sognato festini e sontuosi banchetti, è sicuro che avverranno cose del tutto contrarie.

Se hai visto una persona salutarne un'altra che parte, puoi essere sicuro che presto sarà quest'ultima ad augurare buon viaggio alla prima; poiché il poeta dice:

Se hai visto il tuo amico dirti addio, gioisci;

*La tua anima sia lieta per colui che è lontano
Perché puoi attenderti di riverderlo presto.
E il cuore dell'amico che ti ha lasciato tornerà a te.*

Il coriandolo (keusbeur) significa che la vulva (keuss) è a posto. A questo proposito si racconta che il sultano Harun el Rachid, mentre si trovava con molte altre personalità, si alzò e le lasciò per andare da una delle sue mogli, della quale gli era venuto desiderio. Ma la trovò con le mestruazioni e tornò dai compagni, rassegnato alla sua delusione.

Senonché un momento dopo la donna scoprì che il flusso era finito.

Quando se ne fu assicurata, si alzò e mandò al sultano, per una delle sue negre, un piatto di coriandolo.

Harun el Rachid sedeva tra i suoi amici quando la schiava glielo consegnò.

Egli lo prese e lo esaminò, ma non capì perché la moglie glielo avesse fatto avere. Infine lo porse a uno dei suoi poeti, che, dopo averlo guardato attentamente, gli recitò questi versi:

*Ella ti manda coriandolo (keusbeur)
Bianco come zucchero;
Io l'ho messo sul mio palmo
E vi ho concentrato tutti i miei pensieri
Per scoprire il suo significato;
E l'ho capito. Ciò ch'ella vuole dire
E: «La mia vulva è tornata in salute» (keussi beuri).*

El Rachid si stupì molto per lo spirito mostrato dalla donna e la perspicacia del poeta. Così scoprì ciò che voleva sapere senza che fosse divulgato ciò che doveva rimanere segreto.

Una spada sguainata significa guerra e la vittoria sarà di chi l'impugna.

Una briglia significa servitù e oppressione.

Una lunga barba indica fortuna e prosperità; ma si dice sia un segno di morte se arriva fino a terra. C'è anche chi ritiene che l'intelligenza di un uomo sia in proporzione inversa alla lunghezza della sua barba; cioè una lunga barba denota un'intelligenza corta. A questo proposito si racconta che un giorno un uomo con una barba lunghissima vide un libro sul cui dorso era scritta la seguente sentenza: «L'uomo il cui mento è adorno di barba è tanto più sciocco quanto più la sua barba è lunga». Temendo d'esser considerato uno stupido dai suoi conoscenti, decise di eliminare il pelo di troppo e, impugnata la barba proprio sotto il mento, diede fuoco al resto, con la lampada poiché era sera. La fiamma corse velocemente su per il pelo e raggiunse la mano, ch'egli dovette ritirare di scatto per via

del calore. Così la barba bruciò completamente. Allora egli scrisse sul dorso del libro, sotto la frase citata sopra: «Queste parole sono verissime. Io, che scrivo questo, ne ho provato la verità». Infatti, egli stesso si era convinto che la debolezza dell'intelletto è proporzionata alla lunghezza della barba.

Si narra anche che Harun el Rachid, trovandosi in un chiosco, vide un uomo con un formidabile onor del mento. Ordinò che lo portassero da lui e, quando gli fu dinanzi, gli domandò: «Come ti chiami?»

«Abou Aruba», rispose l'uomo.

«Qua! è la tua professione?»

«Sono un maestro di dialettica».

Allora Harun gli diede il seguente caso da risolvere. Un uomo compra un caprone, che espellendo i suoi escrementi, lo colpisce con essi in un occhio e lo ferisce. «Chi deve pagare i danni?». «Il venditore», rispose prontamente Abou Aruba. «E perché?» chiese il califfo. «Perché ha venduto il caprone senza avvertire il compratore che aveva una catapulta nell'ano», argomentò il maestro di dialettica. Al che Harun e Rachid risero a crepapelle e recitò i seguenti versi:

Quando la barba di un giovane
Giunge fino all'ombelico,
La cortezza del suo intelletto, a mio giudizio,
È proporzionata alla lunghezza di essa.

Molti autori affermano che tra i nomi propri ve ne sono alcuni che portano fortuna e altri che portano disgrazia, a seconda del loro significato.

I nomi Ahmed, Mohammed, Hamdonna, Hamdun indicano, sia nella realtà sia in sogno, l'esito propizio di una transazione. Ali e Alia indicano altezza ed elevazione di rango. Naserouna, Naseur, Mansur, Naseur Allah indicano successo in tutti i campi e salvezza per chi è in pericolo. Fetah e Fetah Allah indicano vittoria, come tutti gli altri nomi che nel loro significato parlano di cose fortunate. I nomi Râd e Rada significano tuono, tumulto e comprendono tutto quanto è connesso a tale significato. Abou el Feurdj e Ferendj indicano gioia, Ranem e Renim successo, Khalf Allah e Khaleuf compensazione per una perdita e benedizione. Il senso di Abder Rassi, Hafid e Mahfond è favorevole. I nomi che includono le parole latif (benevolo), mounts (servizievole), hanin (compassionevole), aziz (amato), portano in sé, conformemente al senso di questi termini, le idee di benevolenza, lateuf (carità), iratsa (compassione), hanana e aiz (favore). Fra le parole di cattivo auspicio, per esempio, cito el ouar ed el ouara, che implicano l'idea di difficoltà. Per sostenere la verità delle precedenti osservazioni citerò questa massima del Profeta (Il saluto e la

benevolenza di Dio a lui!): «Confronta i nomi che compaiono nei tuoi sogni con il loro significato, per poterne trarre le tue conclusioni».

Devo ammettere che questo non era il luogo per trattare tale soggetto, ma una parola tira l'altra. Ora tornerò all'argomento di questo capitolo, cioè i vari nomi dell'organo sessuale maschile.

Il nome **el air** deriva da **el kir** (il mantice del fabbro). Infatti, se giri in quest'ultima parola la lettera **k**, **kef**, in modo che guardi dalla parte opposta, leggerai **el air**. Il membro viene chiamato per il suo alterno gonfiarsi e sgonfiarsi. Se gonfio, sta eretto, se no, ricade molle.

El hamama (il piccione). Perché nel momento in cui ritorna in riposo, dopo l'erezione, somiglia a un piccione femmina che si siede sulle sue uova.

El teunnana (il campanellino). Perché quando entra o esce dalla vulva, nel coito, produce un suono.

El heurmak (l'indomabile). Perché, quando è in erezione, comincia a muovere la testa, cercando l'ingresso della vulva finché non l'ha trovato e allora entra con grande insolenza, senza chiedere permesso.

El ahilil (il liberatore). Perché, entrando nella vulva di una donna tre volte ripudiata, le dà la libertà di tornare dal primo marito.

El zeub (la verga). Dalla parola **deub**, che vuol dire strisciare. Questo nome è stato dato al membro perché, quando s'introduce tra le gambe di una donna e sente una ghiotta vulva, comincia a strisciare su per le cosce e il Monte di Venere, poi si avvicina all'entrata della vagina e continua a strisciare finché non si trova al punto giusto, dopo di che la penetra, pronto a eiaculare.

El ham mach (l'eccitante). Perché eccita la vulva, con il suo continuo entrare e uscire.

El nâass (il dormiente). Per la sua apparenza ingannevole. Quando è eretto, si allunga e s'indurisce tanto da far pensare che non tornerà mai molle. Ma quando ha lasciato la vulva, dopo aver soddisfatto la sua passione, si mette a dormire. Vi sono membri che si addormentano mentre sono nell'organo sessuale femminile, ma la maggioranza ne esce ancora duro. In quel momento, però, diventano sonnolenti e a poco a poco si addormentano.

El zoddam (il piede di porco). Perché, quando incontra la vulva e questa non lo lascia passare subito, forza l'entrata con la testa, rompendo e lacerando ogni cosa, come un animale selvaggio in calore.

El khiad (il sarto). Perché non entra nella vulva prima d'aver manovrato all'entrata, come un ago nella mano di un sarto, strisciando contro di essa e strofinandola finché non è sufficientemente eccitata, dopo di che vi penetra.

Mochefi el relil (quello che estingue la passione). Questo nome è dato a un membro grosso, forte e lento a eiaculare. Esso soddisfa nel modo più completo i desideri amorosi di una donna, perché, dopo che l'ha eccitata al massimo, placa questa eccitazione meglio di ogni altro. E nello stesso tempo calma l'ardore dell'uomo. Quando vuole entrare in una vulva e, giunto all'entrata, la trova chiusa, si lamenta, supplica e promette: «Oh, amore mio, lasciami entrare, non resterò a lungo!» Ma, quando è ammesso, non mantiene la sua parola e non se ne va finché non ha soddisfatto il suo ardore con l'eiaculazione dello sperma, andando e venendo, spingendosi avanti e ritraendosi, muovendosi a destra e a sinistra. La vulva protesta: «Che ne è della tua parola, ingannatore? Non avevi detto che ti saresti fermato soltanto un momento?» E il membro risponde: «Ah, non me ne andrò finché non avrò incontrato il tuo utero; ma appena l'avrò trovato, mi ritirerò subito». A queste parole, la vulva sente pietà di lui e spinge avanti l'utero, che lo stringe e gli bacia la punta, come per salutarlo. Allora il membro si ritira, perché la sua passione è soddisfatta.

El khorrat (quello che si aggira). Perché, arrivato davanti alla vulva, dice di venire per affari importanti, bussa alla porta, si aggira dappertutto, senza alcuna vergogna o timidezza, frugando in ogni angolo a destra e a sinistra, avanti e indietro, poi d'un tratto scatta in fondo alla vagina per eiaculare.

El deukkak (il batacchio). Perché, quando arriva all'entrata della vulva, vi dà un colpetto. Se la vulva apre la porta, entra; se non c'è risposta, bussa ancora e continua finché non viene ammesso. Così fa il parassita che vuole entrare nella casa di un ricco per partecipare a un festino: bussa alla porta e, se gli aprono, entra, altrimenti continua a bussare finché non riceve risposta. Lo stesso fa il deukkak alla porta della vulva.

Per «bussare alla porta» s'intende la frizione del membro contro l'entrata della vagina, finché non diventa umida. La comparsa di questo umore è il fenomeno cui si allude con l'espressione «aprire la porta».

El âouam (il nuotatore). Perché, quando entra nella vulva, non rimane in un posto solo, ma gira a destra e a sinistra, avanti e indietro, e infine si muove come un nuotatore in mezzo al proprio sperma e al fluido emesso dalla vulva, come se temesse di annegare e cercasse di salvarsi.

El dekhal (quello che irrompe nella casa). Perché, quando arriva alla porta della vulva, questa gli chiede: «Cosa vuoi?» «Voglio entrare!», «Impossibile! Non ti posso accogliere per via delle tue dimensioni». Allora il membro insiste perché la vulva gli lasci mettere dentro soltanto la testa, promettendo di non entrare interamente; poi si fa avanti, strofina due o tre volte la punta tra le labbra della vulva, finché non diventano umide e

così si lubrificano, allora introduce prima la testa, poi, con una spinta, affonda fino ai testicoli.

El âaurar (il monocolo). Perché ha un occhio solo, che non è come gli altri, e non vede chiaramente.

El fortass (il calvo). Perché non ci sono peli sulla sua testa, il che lo fa apparire calvo.

Abou aïne (quello con un occhio solo). Perché il suo unico occhio ha la singolarità di essere senza pupilla e senza ciglia.

El âtsar (quello che inciampa). Perché, se vuole penetrare nella vulva e non trova la porta, picchia sopra e sotto, continuando così ad inciampare come sulle pietre della strada, finché le labbra della vulva diventano umide ed esso riesce a entrare. Allora la vulva chiede: «Cos'è successo, hai inciampato tanto?» E il membro risponde: «O, amore mio, c'erano delle pietre sulla strada».

El dommar (quello con la testa strana). Perché la sua testa è diversa da tutte le altre.

Abou rokba (quello con il collo). È infatti l'essere che ha un collo corto, una gola ben sviluppata e grossa all'estremità, una testa calva e pelo ispido, crespo, dall'ombelico al pube.

Abou quetala (quello dalla folta chioma). Ha questo nome quando il pelo intorno ad esso è molto abbondante.

El beiss (l'indipendente). Ha ricevuto questo nome perché dal momento in cui diventa duro e lungo non si cura di nessuno, solleva con la massima impudenza gli indumenti del suo padrone, alzando fieramente la testa, e lo fa vergognare, mentre esso non si vergogna affatto. Allo stesso modo sfrontato agisce con le donne, sollevando le loro vesti e denudandone le cosce. Il suo padrone può arrossire di questa condotta, ma, quanto al membro, la sua durezza e determinazione ad entrare nella vulva non fanno che aumentare.

El mostahi (il pudico). Questo tipo di membro, che s'incontra qualche volta, è capace di provare vergogna e timidezza quando si trova davanti a una vulva che non conosce ed è soltanto dopo un po' che diventa più audace e s'indurisce. Talvolta è così turbato che rimane incapace di effettuare il coito, soprattutto quando è presente un estraneo, nel qual caso è del tutto impossibilitato a muoversi.

El bekkai (il piangente). Così chiamato per le molte lacrime che versa; appena è in erezione, piange; quando vede un bel viso, piange; quando tocca una donna, piange. Arriva persino a versare lacrime in memoria.

El hezzaz (quello che si agita). Perché, appena penetra nella vulva, comincia ad agitarsi vigorosamente, finché non ha placato la sua passione.

El lezzaz (quello che vuole essere uno con la vulva). Gli hanno dato questo nome perché, appena entrato nella vulva, spinge e spinge finché il pelo incontra il pelo, sforzandosi di metter dentro persino i testicoli.

Abou lâaba (quello che sputa). Perché quando si trova vicino a una vulva, o ne vede una, o anche soltanto ci pensa, o il suo padrone tocca e si diverte con essa e la bacia, la sua saliva comincia a muoversi e ha le lacrime all'unico occhio; questa saliva è particolarmente abbondante quando esso è stato per qualche tempo in ozio e allora può persino bagnare la veste del padrone. Questo tipo di membro è molto comune e sono pochi quelli che non l'hanno. Il liquido che sparge è chiamato dagli uomini di legge *medi*. La sua produzione è il risultato di giochi amorosi e lascivi pensieri. In certi giochi è così abbondante da riempire la vulva, tanto che si può erroneamente credere sia la donna a emetterlo.

El fattach (il cercatore). Dalla sua abitudine, quando è nella vulva, di girarsi in tutte le direzioni, come se cercasse qualcosa. Quel qualcosa è l'utero ed esso non ha riposo finché non l'ha trovato.

El hakkak (lo strofinatore). Ha avuto questo nome perché non entra nella vagina prima d'aver strofinato con la testa l'entrata e la parte inferiore del ventre. Lo si scambia di frequente con il successivo.

El mourekhi (il flaccido). chiamato così quello che non riesce mai a entrare perché è troppo molle, quindi si accontenta di strofinare la testa contro l'entrata della vulva, finché eiacula. Non dà alcun piacere alla donna, perché ne eccita la passione, senza essere capace di soddisfarla.

El motelâ (il rovistatore). Così chiamato perché si ficca in tutti gli angoli, per conoscere bene lo stato della vulva, distinguendone le qualità e i difetti.

El mokcheuf (lo scopritore). Detto così perché, quando si erige e rizza la testa, solleva gli indumenti che lo celano, scoprendo la nudità del suo padrone, e anche perché non ha paura di denudare le vulve che non conosce ancora, alzando senza vergogna le vesti che le nascondono. Non è assolutamente timido, non si cura di nulla e nulla rispetta. Niente di ciò che riguarda il coito gli è estraneo; ha una profonda conoscenza dello stato di umidità, freschezza, asciuttezza, morbidezza o calore delle vulve, che esplora con assiduità. Infatti, vi sono vulve esteriormente squisite, attraenti e belle di fuori, che all'interno lasciano molto a desiderare e non danno piacere perché non sono calde, ma umidissime, e hanno altri difetti simili. E perciò che il mokcheuf cerca di scoprire qualsiasi cosa riguardi il coito e gli è stato dato questo nome.

Questi sono i nomi principali che sono stati dati al membro virile, a seconda delle sue qualità. Se qualcuno pensa che l'elenco sia incompleto,

può cercarne altri; ma io credo d'aver fornito un elenco abbastanza lungo da soddisfare i lettori.